



PROVINCIA DI PIACENZA
COMUNE DI PODENZANO

PIANO OPERATIVO COMUNALE VARIANTE

L.R. 20/2000

DOC 05. TAVOLA E SCHEDA DEI VINCOLI della variante al Piano Operativo Comunale (P.O.C.) 2017 – 2021

Rev. 01_giugno 2023

Ufficio di Piano

Dott. Arch. Pierguido Ferrari Agradi

Dott. Arch. Isabella Buschi

Il Sindaco: ALESSADRO PIVA

L'Assessore all'Urbanistica: ALESSANDRO PIVA

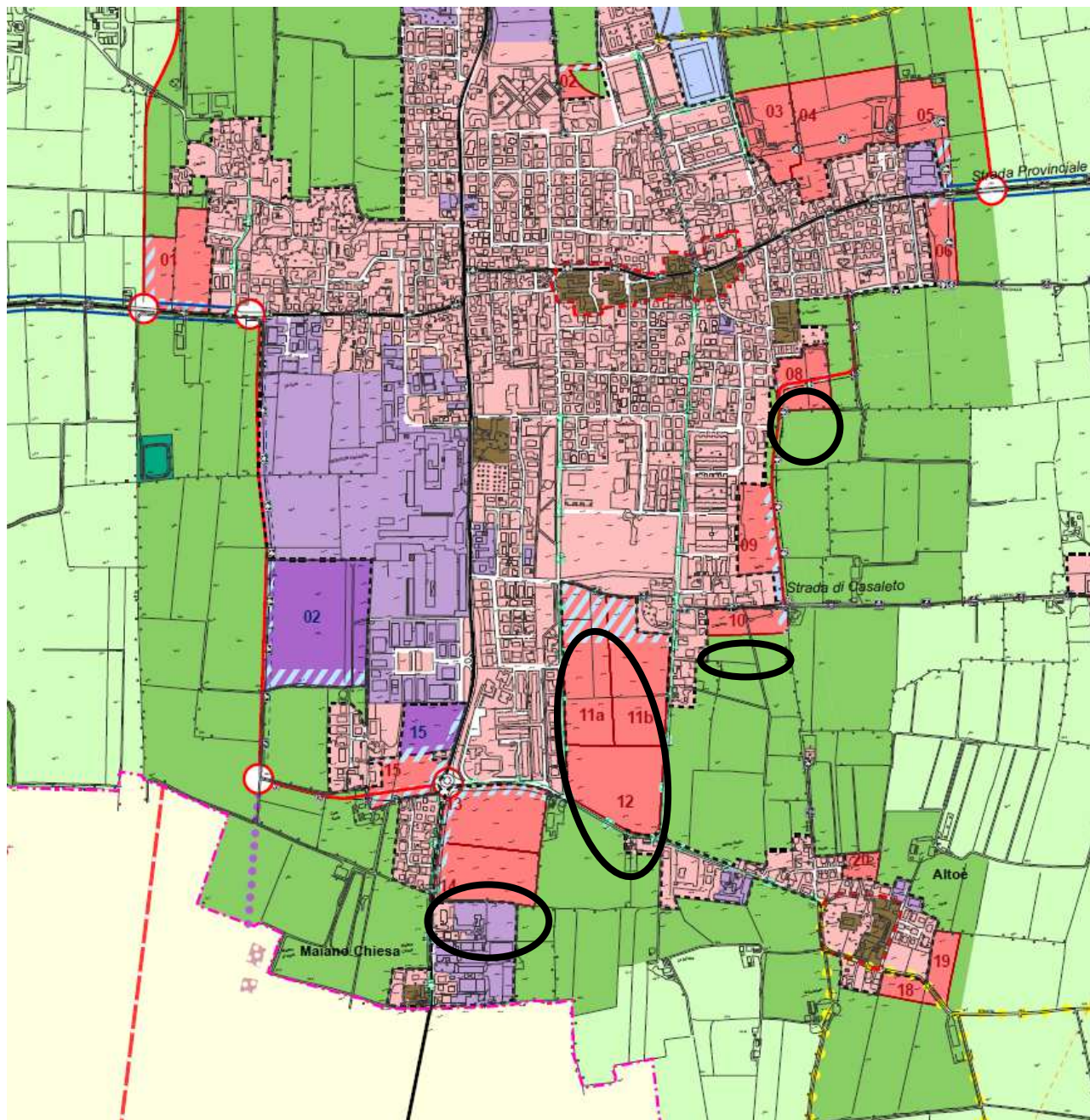
Il Segretario Comunale: ELENA MEZZADRI



Tavola e schede dei vincoli

(L.R. 24 marzo 2000, nr. 20 – art. 30)



Estratto tavola PSC 01 "Territorio urbanizzato"







Estratto legenda - tavola PSC 01 "Territorio urbanizzato"

LEGENDA





ASSETTO TERRITORIALE

-  Limite del centro storico - art. 3.1.1 NTS PSC
-  Perimetro del Centro abitato definito ai sensi dell'art. A-5 della L.R. 20/2000 - Art. 2.2.2 NTS PSC




Territorio Urbanizzato

-  Centro storico e zone urbane storiche - Titolo 2 Capo I NTS PSC
-  Ambiti urbani consolidati a prevalente destinazione residenziale - Titolo 2 Capo II NTS PSC
-  Ambiti specializzati a prevalente destinazione produttiva di rilievo comunale - Titolo 2 Capo 3 NTS PSC
-  Ambiti specializzati a prevalente destinazione produttiva di rilievo sovracomunale con caratteristiche di APEA - art. 2.3.4 NTS PSC





Territorio Urbanizzabile - Titolo 2 Capo IV

-  Ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali - art. 2.4.2 NTS PSC
-  Ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente produttivi - art. 5.4.3 NTS PSC
-  Ambiti per nuove dotazioni territoriali - art. 2.4.5 NTS PSC
-  Ambiti per nuove dotazioni territoriali di secondo livello









Territorio Rurale - Titolo 2 Capo V

-  Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola - art. 2.5.4 NTS PSC
-  Ambiti periurbani - art. 2.5.5 NTS PSC
-  Aree di particolare valore naturale e ambientale - art. 2.5.6 NTS PSC

DOTAZIONI TERRITORIALI Titolo 2 - Capo VI NTS PSC

-  Potenziamento depuratore
-  Interramento linea AT 132 Kv
-  Sviluppo rete MT aerea
-  Sviluppo rete MT in cavo interrato

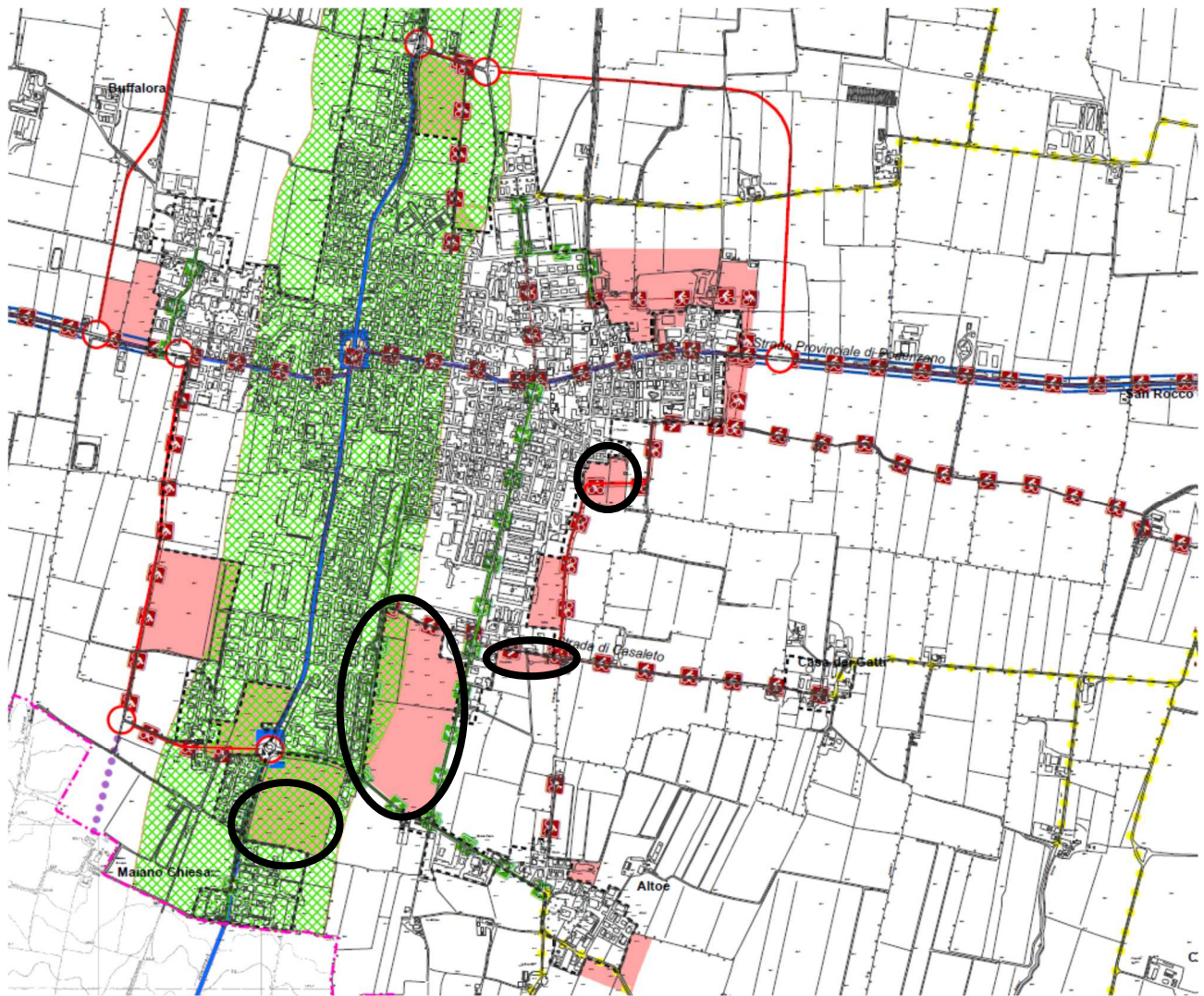
INFRASTRUTTURE E SERVIZI PER LA MOBILITA' Art. 2.6.6 NTS PSC

-  Nodi della viabilità
-  Pedemontana - Intervento di riqualificazione tratto esistente
-  Variante SP 654R
-  Collegamento locale da definire in sede di accordo territoriale
-  Viabilità di progetto
-  Viabilità extraurbana con limitazione di velocità
-  Sistema della mobilità pedonale e ciclabile
-  Sistema della mobilità pedonale e ciclabile in progetto

PIANIFICAZIONE A SCALA VASTA

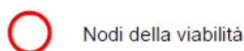
-  Strade Statali
-  Strade Provinciali
-  Ambiti produttivi consolidati
-  Ambiti produttivi dismessi
-  Ampliamenti ambiti produttivi
-  Ambiti urbani consolidati
-  Dotazioni territoriali

Estratto tavola PSC 02 "Infrastrutture e servizi per la mobilità"

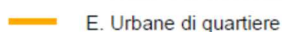


Estratto legenda - tavola PSC 02 "Infrastrutture e servizi per la mobilità"

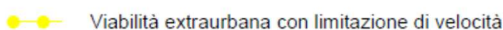
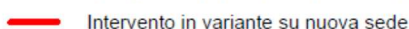
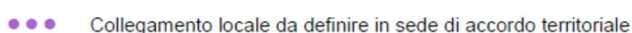
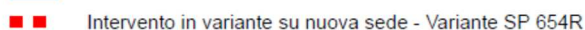
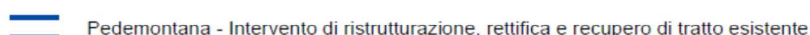
INFRASTRUTTURE E SERVIZI PER LA MOBILITA' Art. 2.6.6 NTS PSC



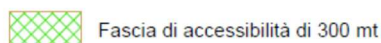
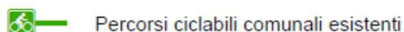
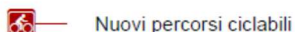
Classificazione delle strade



Infrastrutture di progetto



Sistema della mobilità pedonale e ciclabile



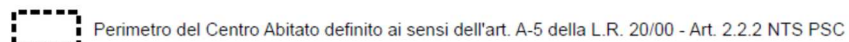
Carico utenti. Riferimento fermate



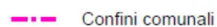
Assi forti



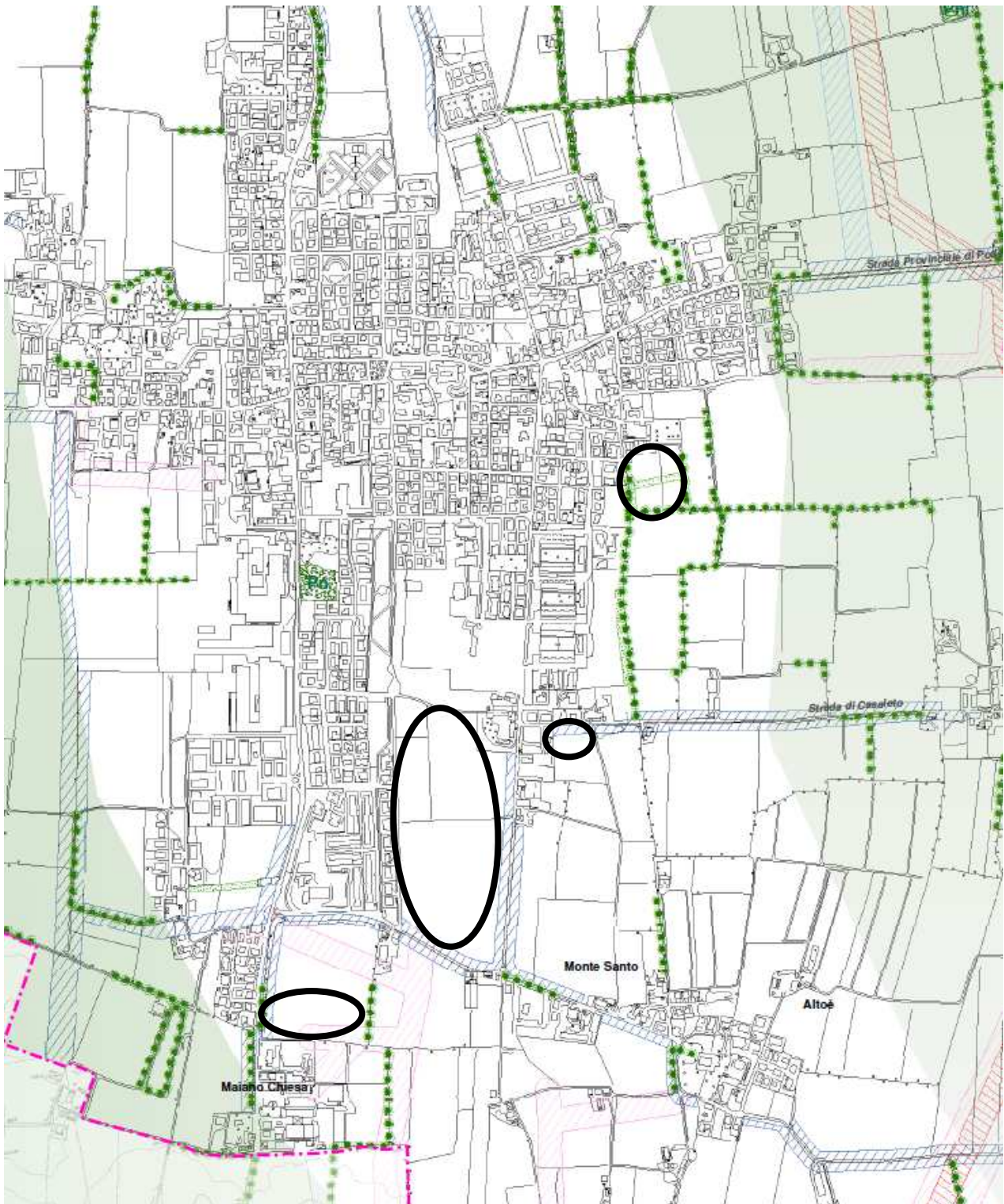
ASSETTO TERRITORIALE



ASSETTO TERRITORIALE








Estratto tavola PSC 03 "Rete ecologica e dotazioni ecologiche ed ambientali"







Estratto legenda - tavola PSC 03 "Rete ecologica e dotazioni ecologiche ed ambientali"

Dotazioni Ecologiche e Ambientali





Dotazione ecologiche esistenti Titolo 2 Capo VI NTS PSC

-  Dotazioni territoriali - Spazi aperti di libera fruizione
-  Fascia di studio - Linee alta tensione e media tensione esistenti
-  Fascia di rispetto stradale
-  Fascia di rispetto stradale - viabilità di progetto
-  Area di rispetto ai pozzi pubblici


Dotazioni ecologiche di progetto Titolo 2 Capo VI NTS PSC

-  Fasce Tampone - Aree del demanio idrico
-  Fasce tampone - Fascia di progetto individuata dal PIAE 2011
-  Corridoio di fattibilità per lo sviluppo in progetto delle linee di alta e media tensione
-  Limite area di progetto di tutela, recupero e valorizzazione del territorio - PTCP
"Progetto di valorizzazione ambientale territoriale degli ambiti di pertinenza del Torrente Nure"



Rete ecologica principale Art. 3.2.4 NTS PSC

-  Corridoio ecologico primario del T. Nure (Fascia tampone - Aree del demanio idrico)
-  Diretrici da istituire
-  Varchi insediativi a rischio
-  Ambiti di connessione da consolidare e migliorare in pianura

Rete ecologica locale Art. 3.2.3

-  Formazioni lineari - filari

Cartografia di base

-  Limiti amministrativi del territorio comunale
-  Cartografia di base

Riferimenti normativi

PSC - Art. 2.6.1 - Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti

1. In conformità a quanto previsto dall'art. A-22 della L.R. 20/2000, fanno parte delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti:

- a. gli impianti e le opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua;
- b. la rete fognaria, gli impianti di depurazione, la rete di canalizzazione delle acque meteoriche;
- c. gli spazi e gli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi;
- d. la pubblica illuminazione, la rete e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica;
- e. gli impianti e le reti del sistema di comunicazioni e telecomunicazioni;
- f. le strade, gli spazi e i percorsi pedonali, le piste ciclopedonali, le fermate e le stazioni del sistema dei trasporti collettivi ed i parcheggi pubblici, al diretto servizio dell'insediamento.

2. Gli interventi di trasformazione nel territorio urbanizzato e negli insediamenti di nuova previsione sono ammessi a condizione che siano presenti o realizzati:

- a. allacciamento al depuratore il quale deve essere adeguato ai carichi idraulici ed inquinanti;
- b. una adeguata rete fognaria principale;
- c. allacciamento alla rete idrica;
- d. allacciamento alla rete delle telecomunicazioni;
- e. allacciamento alle reti di distribuzione dell'energia elettrica e gas metano;
- f. parcheggi pubblici a diretto servizio dell'insediamento provvisti di illuminazione pubblica;
- g. collegamento diretto alla viabilità pubblica provvista di illuminazione pubblica;
- h. spazi per la raccolta ed il recupero dei RSU, se richiesti dall'Ente gestore il servizio di raccolta dei rifiuti.

3. Gli interventi di trasformazione all'interno del territorio urbanizzato assoggettati a Sostituzione Edilizia e Piani Recupero che prevedano il recupero di edifici dismessi con altre funzioni diverse da quelle originariamente insediate, con cambio di destinazione d'uso (con o senza opere) , con aumento del carico urbanistico o che eccedano interventi classificati come manutenzione straordinaria, sono ammessi a condizione che siano già esistenti o previsti in progetto:

- a. allacciamento alla rete fognaria comunale o realizzazione contestuale all'intervento di idoneo sistema di depurazione approvato dagli enti competenti al rilascio di nulla osta / autorizzazioni (A.U.S.L., A.R.P.A. ed Enti gestori);
- b. allacciamento alla rete idrica o realizzazione contestuale all'intervento di idoneo pozzo domestico di acqua potabile;
- c. allacciamento alle reti di distribuzione dell'energia elettrica;
- d. parcheggi pubblici a diretto servizio dell'insediamento (fatti salvi i casi in cui è prevista la monetizzazione);
- e. collegamento diretto alla viabilità pubblica.

4. Gli interventi di trasformazione all'interno del territorio rurale di edifici o complessi di edifici assoggettati a Progetto Generale Unitario, che prevedano il recupero di edifici ex agricoli con cambio di destinazione d'uso (con o senza opere) , con aumento del carico urbanistico o che eccedano interventi classificati come manutenzione straordinaria , sono ammessi a condizione che siano già esistenti o previsti in progetto:

- a. allacciamento alla rete fognaria comunale o realizzazione contestuale all'intervento di idoneo sistema di depurazione approvato dagli enti competenti al rilascio di nulla osta / autorizzazioni (A.U.S.L., A.R.P.A. Ente gestore, Consorzio di Bonifica, ecc.);
- b. allacciamento alla rete idrica o realizzazione contestuale all'intervento di idoneo pozzo domestico di acqua potabile;
- c. allacciamento alle reti di distribuzione dell'energia elettrica;
- d. parcheggi pubblici a diretto servizio dell'insediamento (fatti salvi i casi in cui è prevista la monetizzazione);
- e. collegamento diretto alla viabilità pubblica;

5. Qualora le opere di cui al presente articolo non siano esistenti o lo siano in misura non adeguata, il soggetto attuatore dovrà sottoscrivere una convenzione o un atto unilaterale d'obbligo nel quale sia previsto l'impegno all'esecuzione delle medesime opere contestualmente all'esecuzione dell'intervento edilizio (con possibilità di scomputo degli oneri concessori con le modalità previste dalla legge).

6. In tutti i casi in cui il concessionario non realizzi direttamente le opere di urbanizzazione deve corrispondere al Comune gli oneri ad essi relativi secondo quanto previsto nell'allegato al RUE "Criteri di calcolo del contributo di costruzione", salvi casi per i quali le presenti norme prevedono la gratuità degli interventi o nel caso in cui l'intervento da eseguire ricada in un'area soggetta a strumento attuativo preventivo (P.U.A.) nel quale le opere di urbanizzazione sono attuate direttamente dal soggetto attuatore o dal Comune secondo quanto previsto dal D. Lgs. 163/2006 e successive modifiche ed integrazioni.

7. Le infrastrutture per l'urbanizzazione del territorio comunale sono articolate in:

a. Infrastrutture territoriali:

a.1 impianti a servizio della mobilità: stazioni, strade, percorsi pedonali, piste ciclopedonali

a.2 cimiteri

a.3 mercati

a.4 parcheggi pubblici per l'insediamento

a.5 reti impianti canalizzati: gas, energia elettrica, acqua, scarichi reflui, telecomunicazioni

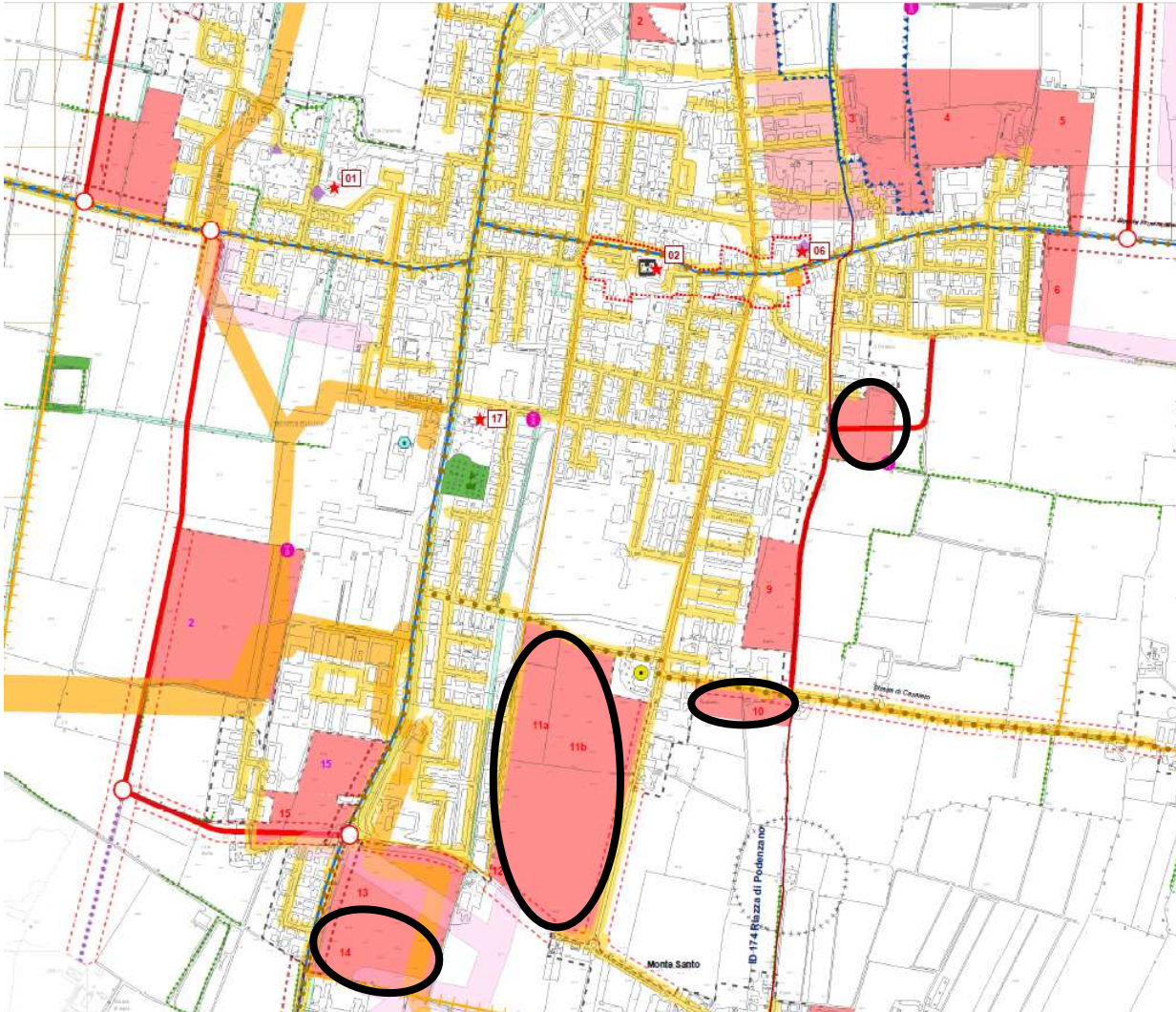
b. b. Impianti tecnologici:

b.1 impianti con funzioni ecologico-ambientali (depuratori comunali, isole ecologiche)

b.2 impianti per telecomunicazioni: aree per cabine impianti tecnologici

b.3 servizi tecnici della pubblica amministrazione ed enti eritoriali (magazzini / deposito comunale, IREN Emilia, Consorzio di Bonifica, ecc.).




Estratto tavola PSC RUE 04 "Aspetti condizionanti – Tutele e Rispetti S-O"



Estratto legenda - tavola PSC RUE 04 "Aspetti condizionanti – Tutele e Rispetti S-O"

LEGENDA



RISPETTI - Titolo 3 Capo V NTS PSC - Titolo 2 Capo IX RUE

-  Impianti di telecomunicazione - art. 3.5.6 NTS PSC
-  Pozzo a servizio dell'acquedotto pubblico - art. 3.5.2 NTS PSC
-  Rete ed impianti di distribuzione dell'energia elettrica - art. 3.5.4 NTS PSC

Fasce di rispetto - Titolo 3 Capo IV - art. 2.9.4 RUE



-  Fascia di rispetto cimiteriale - art. 3.5.9 NTS PSC
-  Fascia di rispetto dei pozzi idropotabili - art. 3.5.2 NTS PSC
-  Fascia di rispetto del depuratore comunale - art. 3.5.3 NTS PSC
-  Fascia di rispetto gasdotti 12 m - art. 3.5.5 NTS PSC
-  Fascia di rispetto gasdotti 20 m - art. 3.5.5 NTS PSC
-  Fascia di rispetto strada extraurbana secondaria 30 mt - art. 3.5.7 NTS PSC
-  Fascia di rispetto strada locale 20 m - art. 3.5.7 NTS PSC

Fasce rispetto elettromagnetico - art. 3.5.4 NTS PSC






-  Area studio Linee elettriche alta tensione
-  Area studio Linee elettriche media tensione

BENI SOGGETTI AL D.LGS. 42/2004 - artt. 3.1.2 e 3.2.6 NTS PSC

Beni culturali immobili sottoposti alle disposizioni di tutela del D.lgs. 42/2004 - Parte seconda - art. 2.3.4 RUE






-  Beni architettonici soggetti a dichiarazione di tutela del D.Lgs 42/2004 Parte Seconda
-  Beni architettonici di proprietà pubblica con più di settant'anni sottoposti alle disposizioni fino all'effettuazione della verifica dell'interesse culturale - art. 12 D.Lgs 42/2004

Beni paesaggistici sottoposti alle disposizioni di tutela del D.lgs. 42/2004 - Parte terza

-  Corsi d'acqua pubblici irrilevanti a fini paesaggistici
-  Corsi d'acqua pubblici
-  Territori coperti da foreste e da boschi (art. 142 comma 1 lettera g)/aree forestali (art. 8 PTCP)
-  Fiumi, torrenti, corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142 comma 1 lettera c)
-  Fiumi, torrenti, corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna non soggetti a vincolo (art. 142 comma 2 lettera a, b, c)







TUTELE DERIVATE DALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Tutele paesaggistico-ambientali

-  Rete del Consorzio di Bonifica - art. 3.3.3 NTS PSC
-  Progetto di tutela, recupero e valorizzazione del territorio - art. 3.2.7 NTS PSC - art. 2.9.2 RUE
-  SIC/ZPS Conoide del Nure e bosco di Fornace Vecchia - art. 3.2.5 NTS PSC - art. 2.6.7 RUE
-  Zone di protezione dall'inquinamento luminoso - art. 3.2.9 NTS PSC - Titolo 2 Capo XV
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (intero comune) - art.3.3.6 NTS PSC - art. 2.9.3 RUE
-  Elementi lineari - Filari art. 3.2.3 NTS PSC - art. 2.6.7 RUE

TUTELE DERIVATE DALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA







Tutele storico-culturali

-  Zone di interesse archeologico - art. 3.1.4 NTS PSC - art. 2.3.7 RUE
-  Viabilità storica. Ponte - art. 3.1.3 NTS PSC - art. 2.3.6 RUE
-  Viabilità storica. Percorsi consolidati - art. 3.1.3 NTS PSC - art. 2.3.6 RUE
-  Zona di tutela della struttura centuriata. Elementi localizzati - art. 3.1.4 NTS PSC - art. 2.3.7 RUE
-  Zona di tutela della struttura centuriata. Ambiti elementi diffusi - art. 3.1.4 NTS PSC - art. 2.3.7 RUE
-  Zone interessate da bonifiche storiche di pianura - art. 3.1.4 NTS - art. 2.3.7 RUE




Zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale
art. 3.1.2 NTS PSC - art. 2.3.4 RUE

-  Architettura civile
-  Architettura fortificata e militare
-  Architettura paleoindustriale
-  Architettura vegetale
-  Architettura religiosa ed assistenziale
-  Architettura votiva e funeraria
-  Architettura rurale



**INFRASTRUTTURE E SERVIZI PER
LA MOBILITA' - Art. 2.6.6 NTS PSC
Titolo 2 Capo VIII RUE**

-  Intervento in variante su nuova sede.
Variante SP 654R
-  Intervento in variante su nuova sede
-  Collegamento locale da definire
in sede di accordo territoriale
-  Nodi della viabilità
-  C. Extraurbane secondarie
-  E. Urbane di quartiere

ASSETTO TERRITORIALE

-  Limite del centro storico - art. 3.1.1 NTS PSC
art. 2.3.3 RUE
-  Territorio Urbanizzabile - Titolo 2 Capo IV
-  Perimetro del Centro abitato definito ai sensi
dell'art. A-5 della L.R. 20/00 - art. 2.2.2 NTS PSC
art. 2.4.5 RUE

CARTOGRAFIA DI BASE

-  Confini comunali
-  Cartografia di base - linee

Stralcio scheda dei vincoli – Allegato 1 PSC

Viabilità storica

Normativa di riferimento: PSC art. 3.1.3

RUE art. 2.3.6

La Tavola PSC-RUE04 riporta gli elementi censiti come facenti parte della viabilità storica extraurbana, suddivisi nelle seguenti categorie: percorsi consolidati ed elementi nodali di mobilità storica (ponti).

Zone di interesse archeologico

Normativa di Riferimento: D.Lgs 42/2004

PTCP art. 22

PSC art. 3.1.4

RUE art. 2.3.7

Il PSC individua le e i beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi di legge sia delle presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste, sia delle preesistenze archeologiche che hanno condizionato continuativamente la morfologia insediativa.

Fasce di rispetto Gasodotti

Normativa di riferimento: PSC art. 3.5.5

RUE art. 2.9.4

Le Zone di rispetto di rispetto sono individuate al fine di preservare le infrastrutture per la distribuzione del gas metano.

Riferimento normativo

PSC - art. 3.1.3 - Viabilità storica

1. La Tavola PSC-RUE04 riporta gli elementi censiti come facenti parte della viabilità storica extraurbana, suddivisi nelle seguenti categorie: a) percorsi consolidati; b) elementi nodali di mobilità storica (ponti). 2. Il RUE dispone la relativa disciplina d'intervento anche con riferimento agli eventuali elementi di arredo e ai manufatti edilizi connessi alla viabilità quali: pavimentazioni e fondi stradali, gallerie, piastri ed edicole devozionali, fontane, pietre miliari, parapetti, muri

di contenimento, case cantoniere, etc.. Per questi elementi valgono le norme riportate nel PTCP art. 27, comma 5.

PSC - art. 3.1.4- Aree di interesse storico e archeologico

1. Il presente PSC riconosce le aree di interesse archeologico articolandole in: - assi della centuriazione; - centuriazione diffusa; - aree interessate da bonifiche storiche di pianura; - siti di interesse archeologico. 2. Il PSC individua e tutela, ai sensi dell'art. 22 del PTCP, gli assi e le tracce della centuriazione diffusa. Si riferiscono a sporadiche persistenze di infrastrutturazione del territorio di epoca romana, dei quali è prescritta la conservazione. Il RUE riporta le opportune disposizioni finalizzate alla tutela degli elementi della centuriazione ed alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale connotato da una particolare concentrazione di tali elementi quali: le strade, le strade poderali ed interpoderali, i canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione, nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'esame dei fatti topografici alla divisione agraria romana. 8. Il PSC individua e tutela, ai sensi dell'art. 26 del PTCP, gli ambiti interessati da bonifiche storiche di pianura. Il RUE disciplina nel dettaglio gli interventi ammessi nelle aree agricole interessate da bonifiche storiche di pianura, e nei pertinenti manufatti, come individuate nell'elaborato PSC-RUE04. La terminologia "bonifiche storiche" viene usata al solo scopo di riprendere quella dell'art. 23 delle Norme di attuazione del PTPR vigente e per dare continuità terminologica a quella usata dal PTCP, trattandosi in realtà di opere di canalizzazione irrigua e/o fognaria, comunque non costruite sulla base della normativa e delle prescrizioni pianificatorie di cui al R.D. n. 215/1933.

PSC - art. 3.5.4 - Rete e impianti di distribuzione dell'energia elettrica

1. Il PSC individua e rappresenta le linee di distribuzione dell'energia elettrica esistenti e di progetto e tutte le infrastrutture di servizio ad esse connesse nella tavola QC C04.

2. Sono state individuate, e riportate nella tavola PSC-RUE04, fasce studio, pari alle maggiori fasce di rispetto previste per le diverse tipologie di infrastrutture dalla Deliberazione della Giunta Regionale del 20 febbraio 2001 n. 197. All'interno delle suddette fasce qualsiasi modificazione del tessuto urbano potrà essere effettuata solo previa acquisizione della reale fascia di rispetto dell'infrastruttura e del nulla osta da parte dell'Ente competente.

3. Localizzazioni impianti e reti tecnologiche: considerato che le infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti e le zone individuate ad accogliere impianti tecnologici possono non garantire completamente le richieste di elettrificazione future, il PSC stabilisce che in ogni ambito territoriale di nuova previsione non è preclusa la possibilità di realizzare nuovi impianti di rete comprese le Cabine Primarie AT/MT 132/15kV (cabine che di norma presentano valenza sovracomunale) per la distribuzione energia elettrica. L'eventuale studio e realizzazione del nuovo impianto da intraprendere attraverso variante di pubblica utilità, sarà da condividere

con le Amministrazioni competenti nell'ambito del migliore e possibile inserimento ambientale nel rispetto delle norme di tutela urbanistica e sanitaria.

4. Zone di Rispetto per la viabilità stradale: in tali zone possono essere ubicate anche le cabine elettriche MT/bt e sostegni delle linee elettriche, in conformità a quanto previsto dal D.M. LL. PP. 21/03/1988 n. 449 e successive modifiche ed integrazioni.

5. Inquinamento elettromagnetico: nell'esercizio della propria competenza e attraverso la pianificazione territoriale e urbanistica, l'Amministrazione Comunale persegue obiettivi di qualità al fine di minimizzare l'esposizione delle popolazioni ai campi elettromagnetici e per la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico. Negli insediamenti del territorio comunale deve essere assicurato il rispetto dei limiti di esposizione, valori di attenzione e obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici, elettromagnetici e magnetici ai sensi della legge 22 febbraio 2001 n. 36, del D.P.C.M. 8 luglio 2003, della L.R. n. 30/2000, e successive modifiche, e delle direttive di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 197/2001 come integrata con deliberazione della Giunta Regionale n. 1138/2008.

Per il perseguimento degli obiettivi di cui sopra, l'Amministrazione Comunale favorisce l'interramento delle linee elettriche. In tal senso è fatto obbligo, negli ambiti di nuova previsione residenziale, di provvedere all'interramento delle linee elettriche di MT esistenti che interferiscono con gli ambiti stessi.

6. In riferimento agli ambiti ubicati nel territorio urbanizzabile, sarà possibile che sia data attuazione alle previsioni (o a porzioni di esse) per le quali sia verificato il rispetto della normativa di settore, con particolare riferimento al raggiungimento dell'obiettivo di qualità pari a 2 μ T di induzione magnetica in corrispondenza dei luoghi con pertinenza prolungata di persone. In fase di redazione dei POC, dovranno essere correttamente dimensionate le fasce di rispetto relative agli elettrodotti.

7. In osservanza all'art. 71 delle norme del PTCP, nella tav. PSC03 sono stati individuati, come dotazioni ecologiche di progetto, i corridoi di fattibilità per la realizzazione di nuovi impianti di trasmissione e distribuzione di energia elettrica

PSC - Art. 3.5.5 - Rete di distribuzione del gas

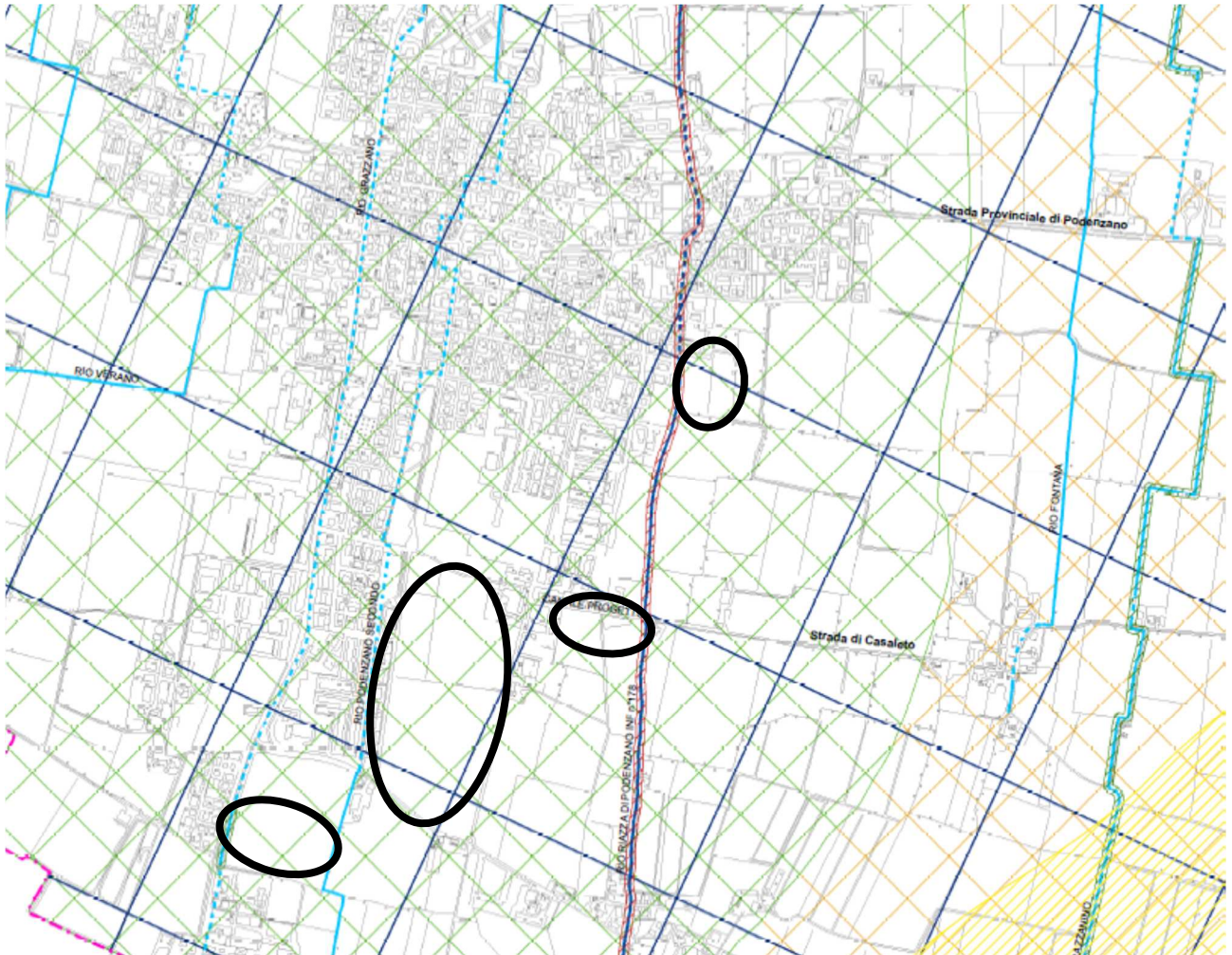
1. Nella tavola QC C04 è stata riportata la rete di distribuzione del gas metano in media e bassa pressione e la posizione degli impianti principali. Inoltre, è stata riportata la grande rete di trasporto del gas metano (Rete Nazionale e Rete Regionale).

2. Zone di rispetto a metanodotti: gli interventi edilizi da realizzare in prossimità di questa condotta dovranno osservare il rispetto delle distanze dalle condotte e le ulteriori indicazioni contenute nel Decreto ministeriale 17.04.2008 "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8".

Ai sensi e per gli effetti di cui al Decreto Ministeriale 24 novembre 1984, recante "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8", lungo i tracciati dei metanodotti e gasdotti esistenti è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza inferiore a m 20,00 per lato da condotte di 1[^] cat. e m 12,00 per lato da condotte delle restanti categorie.

3. In ogni caso gli interventi in prossimità degli impianti e delle reti di distribuzione del gas sono subordinati al nulla osta dell'Ente competente.

Estratto tavola PSC RUE 05 "Aspetti condizionanti – Vincoli idrogeologici e idraulici"



Estratto legenda - tavola PSC RUE 05 "Aspetti condizionanti – Vincoli idrogeologici e idraulici"

Legenda

Acque superficiali - art. 2.9.3 RUE

Reticolo idrico principale - art. 7.2.1 NTS PSC



Corso d'acqua di competenza della Regione Emilia-Romagna

Reticolo idrico minore - art. 3.3.3 NTS PSC



Corso d'acqua di competenza della Regione Emilia-Romagna (tratteggiato ove tombinato)



Corso d'acqua di competenza del Consorzio di Bonifica di Piacenza (tratteggiato ove tombinato)

Vincoli idraulici - art. 3.3.3 NTS PSC



Fascia di rispetto idraulico dei corsi d'acqua di competenza della Regione Emilia-Romagna; ampiezza 10 m da entrambe le sponde (R.D. 523/1904)



Fascia di rispetto idraulico dei corsi d'acqua di competenza del Consorzio di Bonifica di Piacenza; ampiezza 10 m da entrambe le sponde (ridotta a 5 m ove non rappresentata cartograficamente). (R.D. 368/1904)

Fasce fluviali P.T.C.P. - art. 3.3.1 NTS PSC

Fascia A - fascia di deflusso



A1 - Alveo inciso



A2 - Alveo di piena



A3 - Alveo di piena con valenza naturalistica

Fascia B - fascia di esondazione



B1 - Zona di conservazione del sistema fluviale



B3 - Zona con elevato grado di antropizzazione

Fascia C - fascia di inondazione per piena catastrofica



C1 - Zona extrarginale o protetta da infrastrutture lineari



C2 - Zona non protetta da difese idrauliche

Fasce fluviali PAI - art. 3.3.2 NTS PSC

----- Limite tra la Fascia A e la Fascia B

———— Limite tra la Fascia B e la Fascia C

..... Limite esterno della Fascia C

Individuazione dei tratti fluviali di coesistenza PTCP - PAI



Limite del tratto fluviale di coesistenza PTCP e PAI fino all'effettuazione di ulteriori verifiche idrauliche (rif. DELIB. C.P. nr.28 dell'11/04/2012).



Acque sotterranee - art. 2.9.3 RUE

Zona di protezione delle acque sotterranee - art. 3.3.4 NTS PSC



Settore di ricarica tipo A - aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie



Settore di ricarica tipo B - aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica



Settore di ricarica tipo D - alimentazione laterale subalvea.

Zona di Tutela delle acque sotterranee - art. 3.3.6 NTS PSC



Zona tutela corpi idrici sotterranei

Zona di protezione delle acque sotterranee - art. 3.5.2 NTS PSC



Pozzo a servizio dell'acquedotto pubblico



Zona di rispetto dei pozzi pubblici



Zona di rispetto delle captazioni idriche

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Classi di Pericolosità (art. 3.3.7 PSC) - Reticolo Principale



Classe di Pericolosità P3 - Alluvioni frequenti



Classe di Pericolosità P2 - Alluvioni poco frequenti



Classe di Pericolosità P3 - Alluvioni rare

Classi di Pericolosità (art. 3.3.7 PSC) - Reticolo Secondario Collinare Montano



Classe di Pericolosità P3 - Alluvioni frequenti



Classe di Pericolosità P2 - Alluvioni poco frequenti



Classe di Pericolosità P3 - Alluvioni rare

Classi di Pericolosità (art. 3.3.7 PSC) - Reticolo Secondario di Pianura



Classe di Pericolosità P3 - Alluvioni frequenti

Stralcio scheda dei vincoli – Allegato 1 PSC

Reticolo idrico minore

Normativa di riferimento: PSC art. 3.3.3

RUE art. 2.9.3

Il Reticolo Idrico Minore è il reticolo idrografico costituito da tutte le acque superficiali ad esclusione di tutte "le acque piovane non ancora convogliate in un corso d'acqua". Nel Reticolo Idrico Minore sono inseriti tutti i corsi d'acqua demaniali che non appartengono al reticolo idrico principale, al reticolo di bonifica e che non si qualificano come canali privati.

Fasce di rispetto del reticolo idrico minore – fasce di rispetto idraulico dei corsi d'acqua di competenza della Regione Emilia-Romagna – fasce di rispetto idraulico dei corsi d'acqua di competenza del Consorzio di Bonifica

Normativa di riferimento: R.D. 368/1904 e s.m.i.

PSC art. 3.3.3

RUE art. 2.9.3

Il PSC persegue inoltre la salvaguardia del reticolo idrico minore attraverso l'individuazione di fasce di rispetto idraulico dai corsi d'acqua di cui al R.D. 368/1904 e s.m.i. Le fasce di rispetto idraulico del reticolo idrico minore hanno ampiezza variabile tra 5 e 10 m., da entrambe le sponde; l'ampiezza si intende misurata dal piede arginale esterno, o in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa.

Le fasce di rispetto idraulico del reticolo idrico minore hanno ampiezza variabile tra 5 e 10 m., da entrambe le sponde; l'ampiezza si intende misurata dal piede arginale esterno, o in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa.

Zona di protezione delle acque sotterranee

Normativa di riferimento: PSC art. 3.3.4

RUE art. 2.9.3

Le zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei si identificano per condizioni di elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche, connotando il paesaggio dell'alta pianura provinciale. Le caratteristiche morfologiche, le peculiarità idrogeologiche e di assetto storico-insediativo, definiscono questa fascia di transizione come uno dei sistemi fisico-ambientali strutturanti il territorio comunale

Zona di tutela delle acque sotterranee - Zona di protezione delle acque sotterranee

Normativa di riferimento: PSC art. 3.3.6 – 3.5.2

RUE art. 2.9.3

Le Aree di ricarica della falda che interessano il territorio comunale sono individuate nella tavola Tavole QC/B12 e PSC03.

2. Le Aree di ricarica della falda che interessano il territorio comunale sono articolate in :

a) settori di ricarica di tipo A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabile come sistema monostrato contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui si riceve alimentazione per infiltrazione;

b) settori di ricarica di tipo B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente compresa tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale;

c) settori di ricarica di tipo D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 m. per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea.

Riferimento normativo

Art. 3.3.3 - Fasce di rispetto idraulico del reticolo idrico minore

1. Il PSC persegue inoltre la salvaguardia del reticolo idrico minore attraverso l'individuazione di fasce di rispetto idraulico dai corsi d'acqua di cui al R.D. 368/1904 e s.m.i., così come cartografate nelle tavole QC/B07, QC/B12, PSC-RUE 05.

2. Le fasce di rispetto idraulico del reticolo idrico minore hanno ampiezza variabile tra 5 e 10 m., da entrambe le sponde; l'ampiezza si intende misurata dal piede arginale esterno, o in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa.

3. Nelle fasce di rispetto sono vietate:

a) la realizzazione di qualsiasi intervento negli alvei dei corsi d'acqua della rete consortile, ancorché in alcuni periodi dell'anno rimangano asciutti;

b) qualsiasi nuova edificazione;

c) l'apertura di discariche pubbliche e private di qualsiasi tipo, il deposito di sostanze pericolose e di materiali a cielo aperto (edilizio, rottami, autovetture e altro), nonché impianti di rottamazione e per lo smaltimento dei rifiuti, compresi gli stoccaggi provvisori di materiali o di rifiuti di qualsiasi genere;

d) le coltivazioni erbacee non permanenti per una fascia di ampiezza di 4 m. e le coltivazioni arboree per una fascia di ampiezza di 10 m.; esulano da tale vincolo interventi volti alla rinaturalizzazione ed alla tutela ambientale.

e) la copertura e la tombinatura parziale o totale, che non siano imposte da ragioni di pubblica incolumità, risultanti da apposita dichiarazione del Sindaco, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente ai corpi idrici, secondo quanto previsto dall'art. 115 del D. Lgs. 152/2006.

f) il posizionamento di infrastrutture longitudinalmente in alveo che ne riducano la sezione; in caso di necessità e di impossibilità di diversa localizzazione le stesse potranno essere interrare.

g) la realizzazione di recinzioni a distanza inferiore a 1,5 metri rispetto alla sommità della sponda incisa per i corsi con fascia di rispetto di 5 metri, inferiore a 3 metri per quelli con fascia di 10 metri; esse vanno realizzate con pali amovibili e con rete metallica plastificata al fine di potere essere rimosse temporaneamente in caso di necessità; l'intervento di rimozione e successivo ripristino è a cura e spese della proprietà. Sono escluse da tale restrizione le opere realizzate con funzione di sicurezza e protezione della pubblica incolumità.

h) qualunque forma di scavo;

i) l'apertura di canali e fossi nei terreni laterali ai corsi d'acqua a distanza minore della loro profondità dal piede degli argini o dal ciglio delle sponde. Tale distanza non può comunque mai essere inferiore a 2 metri;

j) l'apertura di cave, temporanee o permanenti, che possa dar luogo a ristagni d'acqua, modificando le condizioni ambientali ed alterando il regime idraulico della rete di bonifica;

4. A parziale deroga del R.D. n. 523/1904, sono consentiti, previa autorizzazione e concessione dell'ente gestore:

- le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno e che non risultino di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;

- la normale attività agricola per le aree attualmente coltivate, con le limitazioni di cui al precedente p.to 3 delle attività vietate;

- la normale attività pioppicola, da ripa e/o in colture specializzate, in tutto il normale ciclo dal primo impianto al taglio secondo il turno di maturità economica, ad una distanza minima di 10 m. dalle sponde;

- le demolizioni senza ricostruzioni, la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro e risanamento conservativo senza aumento di superficie o volume e senza cambiamenti di destinazione d'uso. La presente norma non si applica a tutto quanto edificato in contrasto con le normative di polizia idraulica.

- le attività di manutenzione ordinaria e pulizia in alveo senza modifiche della sezione di deflusso;

- le manutenzioni straordinarie, secondo le indicazioni della Direttiva n. 05/2001 dell'Autorità di Bacino del fiume Po, volte a garantire la corretta sezione di deflusso e le difese radenti, senza restringimento della sezione di deflusso ed a quota non superiore al piano campagna adiacente, realizzate in modo tale da non deviare la corrente verso la sponda opposta né provocare restringimenti d'alveo. Tali opere dovranno essere caratterizzate da pendenze e modalità

costruttive tali da poter permettere l'accesso al corso d'acqua; la realizzazione di muri spondali verticali od ad elevata pendenza è consentita unicamente all'interno dei centri abitati, e comunque ove non siano possibili alternative di intervento a causa della limitatezza delle aree disponibili.

5. Gli attraversamenti (ponti, gasdotti, fognature, tubature e infrastrutture in genere) con luce superiore a 6 m., che dovranno essere progettati e realizzati secondo le prescrizioni contenute nella Direttiva n. 2/99 dell'Autorità di Bacino del fiume Po. Nella progettazione andrà comunque verificato che le opere non comportino un significativo aggravamento delle condizioni di rischio idraulico sul territorio circostante per piene superiori a quelle di progetto. In ogni caso i manufatti di attraversamento non dovranno:

- restringere la sezione mediante spalle e rilevati di accesso
- avere l'intradosso a quota inferiore al piano campagna
- comportare una riduzione della pendenza del corso d'acqua mediante l'utilizzo di soglie di fondo.

6. I manufatti realizzati al di sotto dell'alveo dovranno essere posti a quote inferiori a quelle raggiungibili in base all'evoluzione morfologica prevista per l'alveo e dovranno comunque essere adeguatamente difesi dalla possibilità di danneggiamento per erosione del corso d'acqua.

7. L'Amministrazione Comunale si riserva la facoltà di richiedere che le previsioni della Direttiva n. 2/99 dell'Autorità di Bacino del fiume Po vengano applicate, in tutto o in parte, anche alla progettazione e realizzazione di attraversamenti con luce inferiore a 6 m. Anche tali infrastrutture dovranno essere, comunque, dimensionate per una portata di piena con tempo di ritorno di almeno 100 anni.

8. Gli scarichi in acque superficiali, nei limiti di accettabilità delle portate scaricate, che verranno indicati nel parere di ammissibilità rilasciato dall'ente gestore sia per le aree di aree di ampliamento e di espansione residenziale ed industriale, che per le aree dotate di pubbliche fognature.

9. I manufatti di recapito dovranno essere realizzati in modo tale che gli scarichi avvengano nella medesima direzione di flusso, e prevedere accorgimenti tecnici (ad esempio manufatti di dissipazione dell'energia), ai fini di evitare l'innescò di fenomeni erosivi nel corso d'acqua.

10. In occasione di trasformazioni urbanistiche dovrà essere prevista la realizzazione di opere di laminazione delle acque di pioggia, per il rispetto dei coefficienti di efflusso, così come definiti dall'art. 12, comma 4 delle Norme di Attuazione del PAI – "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico":

- in prima approssimazione si può assumere il coefficiente udometrico (u) non superiore a 5 l/sec/ettaro:
- il volume di invaso o altro sistema di laminazione per l'accumulo delle acque meteoriche in eccesso, dovrà essere calcolato con un tempo di ritorno di pioggia (Tr) di almeno 50 anni".

La capacità d'invaso delle vasche di laminazione destinata ad usi irrigui ed antincendio non deve ridurre il volume utile opportunamente dimensionato per le funzioni di laminazione delle acque meteoriche.

Al fine di ridurre il rischio idraulico è inoltre necessario assicurare la funzionalità idraulica dei canali stessi sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e ristrutturazione della canalizzazione e delle relative opere pertinenziali, eseguiti direttamente dal Consorzio di Bonifica di Piacenza o indirettamente da soggetti autorizzati dallo stesso Consorzio. Sono altresì ammissibili attività di taglio della vegetazione arbustiva e arborea per assicurare l'efficienza idraulica e/o interventi di ristrutturazione della canalizzazione consortile.

11. Nei casi di attivazione di scarichi in corsi d'acqua di competenza Regione Emilia Romagna, Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, dovrà essere rispettato un coefficiente udometrico pari a 20l/s/ha.

PSC - Art. 3.3.4 - Zone di ricarica diretta e indiretta degli acquiferi

1. Le Aree di ricarica della falda che interessano il territorio comunale sono individuate nella tavola Tavole QC/B12 ePSC-RUE 05.

2. Le Aree di ricarica della falda che interessano il territorio comunale sono articolate in:

- a) settori di ricarica di tipo A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabile come sistema monostrato contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui si riceve alimentazione per infiltrazione;
- b) settori di ricarica di tipo B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente compresa tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale;
- c) settori di ricarica di tipo D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 m. per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea.

3. In tutte le aree di ricarica devono essere rispettate le seguenti disposizioni:

- d) le attività agrozootecniche, lo spandimento sui suoli agricoli di effluenti zootecnici, l'utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci devono essere effettuate nel rispetto delle disposizioni del Piano regionale di tutela delle acque;
- e) devono essere rispettate le disposizioni specifiche definite dalla Provincia in relazione alle attività zootecniche e di messa in sicurezza o di riduzione del rischio in relazione alla presenza di eventuali centri di pericolo (ivi compresi le discariche e gli impianti di trattamento dei rifiuti di cui al PPGR) e delle attività che possono incidere sulla qualità della risorsa idrica;
- f) per la realizzazione di nuovi campi di inumazione o di ampliamenti di quelli esistenti devono essere effettuati studi idrogeologici approfonditi, che ne verifichino la compatibilità;
- g) l'esercizio delle attività estrattive deve essere effettuato nel rispetto delle seguenti condizioni:

g.1) le attività estrattive non devono comportare rischi di contaminazione della falda e sono subordinate alla definizione di progetti di recupero ambientale da effettuarsi alla cessazione dell'attività;

g.2) non sono ammessi ritombamenti di cava con terreni eccedenti i limiti di qualità di cui alla Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5, Titolo V, Parte IV del D. Lgs. 152/06.

4. Nelle aree di ricarica tipo B devono essere rispettate le seguenti disposizioni:

a) non sono ammessi:

a.1 nuove discariche di rifiuti, pericolosi e non;

a.2 nuovi impianti di trattamento rifiuti pericolosi.

b) devono essere raccolte e trattate tutte le acque di prima pioggia provenienti da nuove strade di categoria A, B e C ai sensi del O.Lgs. n.258/1992 e s.m.i.;

c) devono essere raccolte e trattate tutte le acque di prima pioggia provenienti da aree produttive secondo quanto previsto dalla OGR n.286/2005.

5. Nelle aree di ricarica tipo B sono consentite discariche e impianti di trattamento, limitatamente a rifiuti non pericolosi, subordinandone la realizzazione a verifica di compatibilità idrogeologica a scala areale.

6. L'insediamento di nuove attività produttive nelle Aree di ricarica della falda deve essere preceduto da una verifica per il rispetto delle seguenti condizioni:

a) assenza di contaminazione delle acque sotterranee tale da rendere insostenibile l'ulteriore carico veicolato;

b) collettamento degli scarichi in pubblica fognatura delle acque reflue di lavorazione;

c) valutazione di compatibilità con il bilancio idrico locale del prelievo di acque sotterranee a scopo produttivo;

d) divieto di nuova realizzazione ovvero di potenziamento di attività di gestione di rifiuti pericolosi.

7. Il RUE disciplina le modalità di realizzazione delle infrastrutture tecnologiche e delle reti viarie, nel rispetto della tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica.

8. Il RUE definisce le modalità di realizzazione nelle aree di ricarica della falda, ove ammesse, di:

a) nuovi distributori di carburanti;

b) nuovi impianti di lavaggio automezzi;

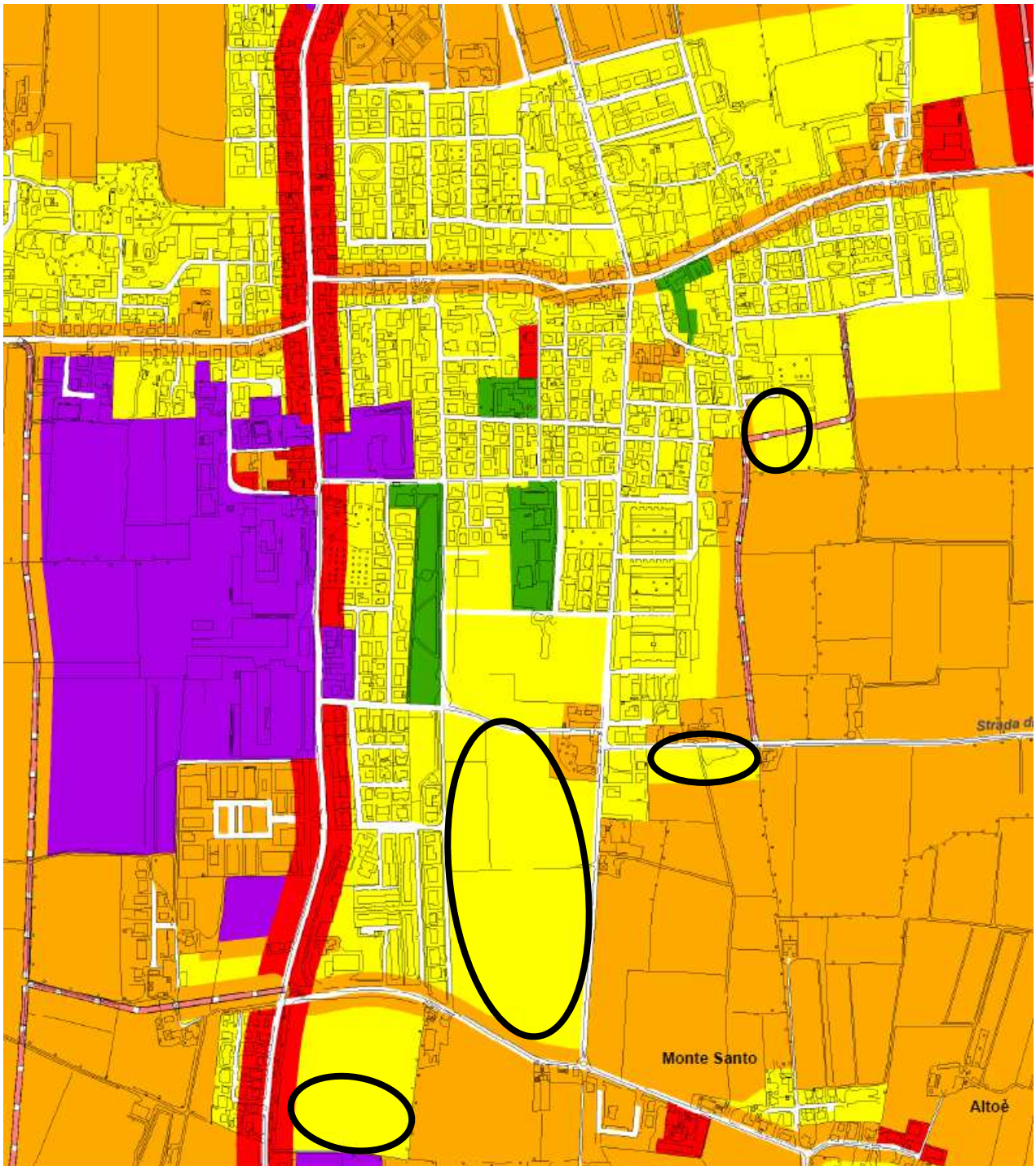
c) ampliamenti e nuovi cimiteri.

PSC - Art. 3.3.6 - Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

1. Le zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, individuate nelle tavole QC/B12 e PSC-RUE 05, si identificano per condizioni di elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche, connotando il paesaggio dell'alta pianura provinciale.

2. In tali zone si applicano le disposizioni di cui all'art. 36-bis del PTCP.







Estratto tavola PSC RUE 06 "Zonizzazione acustica"






Estratto legenda - tavola PSC RUE 06 "Zonizzazione acustica"

Legenda

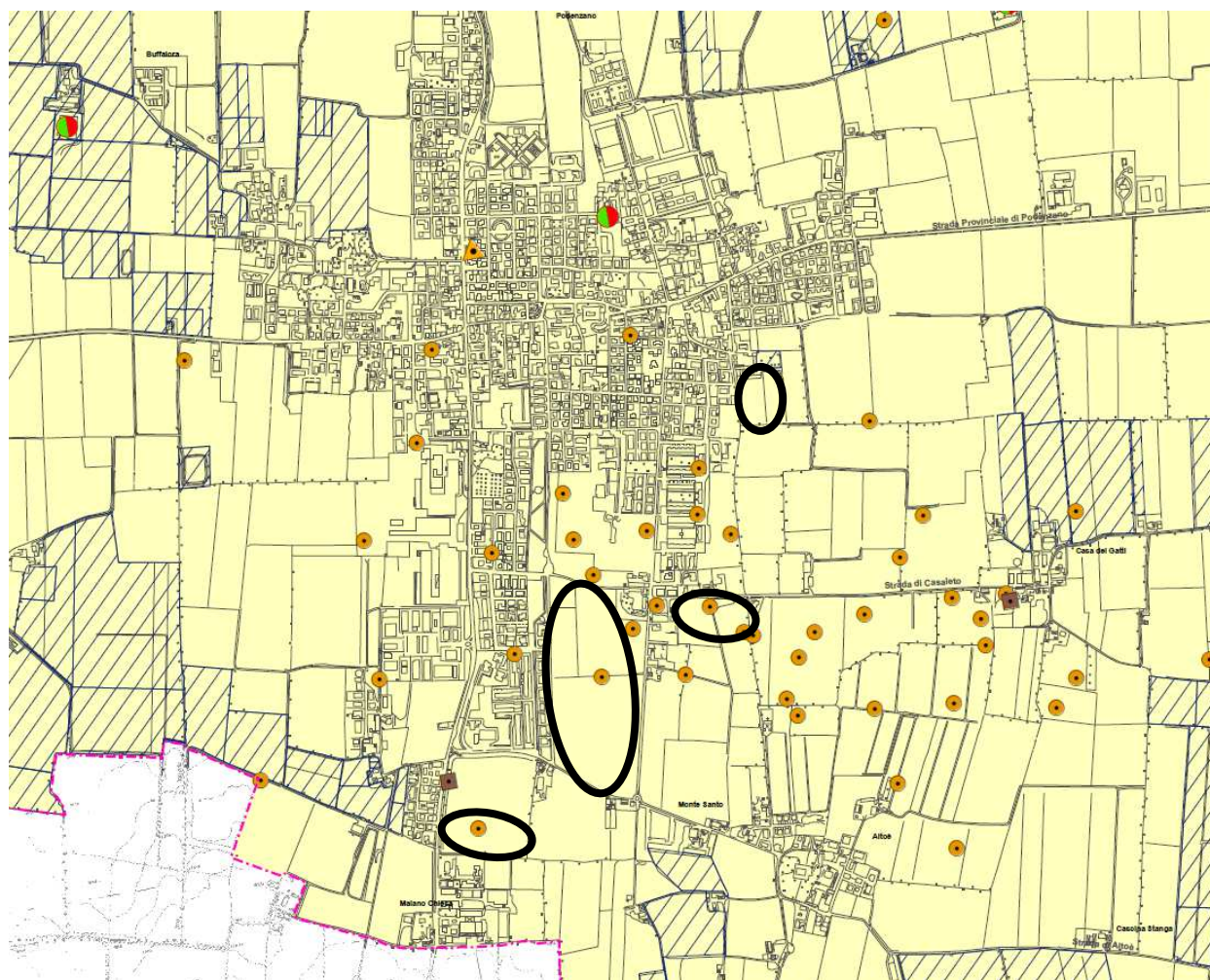
Classi acustiche

-  Classe I - Aree particolarmente protette
-  Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
-  Classe III - Aree di tipo misto
-  Classe IV - Aree di intensa attività umana
-  Classe V - Aree prevalentemente industriali
-  Classe VI - Aree esclusivamente industriali

Cartografia di base

-  Viabilità di Progetto
-  Limiti amministrativi territorio comunale
-  Cartografia di base

Estratto tavola PSC_QC 06 "Carta della vulnerabilità degli acquiferi"










Stralcio tavola PSC_QC 06 "Carta della vulnerabilità degli acquiferi"




Legenda

Vulnerabilità degli acquiferi



Attività antropiche potenzialmente inquinanti

-  Distributore di carburante
-  Aree sottoposte a bonifica
-  Allevamento suinicolo
-  Allevamento bovino
-  Pozzi per idrocarburi Agip dismessi
-  Pozzi per idrocarburi ENI in produzione
-  Aree autorizzate allo spandimento di liquami zootecnici

Classe di vulnerabilità idrogeologica

-  ALTA - Ripiani alluvionali antichi caratterizzati dalla continua presenza di suoli limoso argillosi ed argillosi sottendenti sedimenti limoso argillosi confinanti acquiferi ghiaioso sabbiosi a matrice argillosa. Falda confinata localmente libera.
-  ELEVATA - Zona della fascia a meandri del torrente Nure costituita da depositi sabbioso ghiaiosi permeabili con ridotta copertura di suolo; Zone ad elevata sensibilità in quanto idraulicamente connesse agli acquiferi superficiali.
-  MOLTO ELEVATA - Zone situate all'interno dell'alveo attuale del torrente Nure caratterizzata dall'affioramento in superficie di materiale ghiaioso grossolano con elevato coefficiente di permeabilità; Zone ad elevata sensibilità in quanto strettamente connesse idraulicamente agli acquiferi superficiali.

Cartografia di base

-  Limite amministrativo del territorio Comunale
-  Cartografia di base - linee

Stralcio legenda_tavola PSC_QC 06 "Carta della vulnerabilità degli acquiferi"